



Il convegno al San Raffaele di Roma

All'ospedale (quasi) come a casa Una medicina a misura d'uomo

Svago, socialità, rapporto con il dottore, anche un ambiente più confortevole: sempre di più emerge la necessità di rimettere il paziente al centro di tutte le attività di cura

BRUNELLA BOLLOLI

Si parte dal valore dell'uomo, dal concetto che il paziente è la persona al centro di tutte le attività ospedaliere. E come tale ha il primato di un rapporto diretto con il medico e con i luoghi di cura: non è più un ricettore passivo di prescrizione terapeutica, ma diventa un soggetto attivo che ha diritto al rispetto della sua dimensione antropologica, psicologica e sociale. Deve poter dialogare con il dottore anche per ricostruire la fiducia nel rapporto medico-paziente. *Pietas* e amorevolezza, quindi. Umanità. Ha diritto anche a una vita normale, sebbene non sia facile in una stanza d'ospedale. Ci sono strutture già all'opera per i propri ospiti: attività di svago, socialità, oltre a piccoli grandi dettagli che possono far bene. Dal colore delle pareti, all'accesso all'informazione, all'utilizzo di una biblioteca, al trucco, alla cura di sé.

Sen'è parlato, ieri a Roma al San Raffaele in via di Val Cannuta, nel corso del seminario dal titolo: "L'assistenza e il paziente. Qualità e centralità in un processo di umanizzazione". A fare gli onori di casa, il professor Massimo Fini, direttore dell'Irccs San Raffaele Pisana, ed Enrico Garaci, presidente del Consiglio Superiore di Sanità nonché Rettore dell'Università Telematica San Raffaele. Proprio Garaci ha sottolineato come la sanità italiana, pur con eccellenze, presenti «ancora criticità, tra le quali un rapporto medico-paziente scarso. Puntare sull'umanizzazione della medicina», ha detto, «è una delle strade per risolvere tali nodi. Una soluzione che consentirebbe di tenere insieme l'aspetto umano della sanità con le esigenze di sostenibilità economico-finanziaria che non possono più essere ignorate».

Nella sala conferenze dell'avveniristico complesso dove ha sede il SR Research Institute, che vede oltre 150 ricercatori e scienziati del gruppo romano impegnati quotidianamente nella loro attività di ricerca, si sono alternati gli interventi di esperti del settore. Elio Cardinale, vicepresidente del Ciss, è stato chiaro: «Nella frenesia di

LA SCHEDA

IL SEMINARIO

«L'assistenza e il paziente. Qualità e centralità in un processo di umanizzazione»: questo il titolo del seminario svoltosi a Roma, al San Raffaele di via di Val Cannuta

ONORI DI CASA

A fare gli onori di casa, il professor Massimo Fini, direttore dell'Irccs San Raffaele Pisana, ed Enrico Garaci, presidente del Consiglio Superiore di Sanità nonché Rettore dell'Università Telematica San Raffaele

oggi, il consenso informato è quasi solo un atto formale». «Inoltre», ha osservato, «gli utilissimi progressi scientifici e tecnologici hanno creato il fenomeno sociale dal quale scaturisce la convinzione che la medicina abbia l'obbligo di guarire. Ma la medicina non è una scienza esatta». Cardinale, che ha criticato il metodo Stamina, ha spiegato che per lui «il più bell'esempio di medicina umana è stato quando ho visto un cappellano che ha pregato Allah insieme al malato musulmano».

«Il tema della dignità umana è fondamentale», ha ribadito don Andrea Manto, responsabile della

Pastorale sanitaria. Per il sacerdote «oggi la vera malattia è la medicina, bisogna ricondurla alla sua dimensione umana». Don Andrea ha posto l'accento sui diversi livelli nel percorso di umanizzazione delle cure: dal decoro, alla pulizia degli spazi, per passare all'organizzazione, all'equità nell'accesso alle terapie, nell'accompagnamento in ogni fase della malattia, «per arrivare all'aspetto più delicato, affrontare la realtà

della malattia e la realtà umana».

Il direttore generale della Programmazione sanitaria del ministero della Salute, Francesco Bevere, che ha mostrato un video sulle attività per il sollievo dei malati, ha evidenziato l'attenzione che il ministero pone al tema dell'umanizzazione, che è stato inserito tanto nel Piano nazionale della sanità quanto nel Patto per la salute. Per Ivan Cavicchi, docente a Tor Vergata, «le evidenze scientifiche dicono che se si mantengono buone relazioni con il paziente cambiano gli esiti». Due proposte da Giovanni Zotta, consigliere della Corte dei Conti: prolungare gli orari di visita negli ospedali per migliorare le giornate dei degenti, e introdurre ore di insegnamento specifiche



Enrico Garaci

nelle facoltà per formare i medici di domani. Maria Teresa Gamucci, presidente della Onlus Iris, ha affermato che «la medicina funziona bene quando alle spalle c'è una solida ricerca, come nel caso del San Raffaele», leader nella riabilitazione. Andrea Lenzi, presidente Cun, non ha dubbi: «Se una società considera la ricerca scientifica un costo e non un investimento ha già perso in partenza». Per Giorgio Albertini, direttore del Dipartimento Disabilità dell'Irccs San Raffaele Pisana, «cooperare facilita la creazione di benessere». Infine, Natale Santucci, direttore Medico Aziendale del Gruppo San Raffaele, ha dichiarato: «Curare non è guarire, è prendersi cura, prendere in carico».

VENERDÌ A ROMA IL GARANTE MAURO FERRARI



Pool Stamina in dirittura

Si stringono i tempi per l'ufficializzazione del nuovo comitato di esperti chiamati dal ministero a esprimersi sul metodo Stamina in vista di un'eventuale sperimentazione. «Venerdì sarò a Roma» annuncia Mauro Ferrari, il cervello italiano emigrato negli Usa designato come presidente garante del nuovo pool di specialisti. Intanto Davide Vannoni, presidente di Stamina Foundation, lascia polemicamente l'università di Udine per trasferirsi all'università telematica Unicusano di Roma. [Nella foto LaPresse, le proteste dei pro Stamina]

LETTERA AL MINISTRO

L'ira dei chirurghi: «Stop allo spot pro-risarcimenti»

Fermare lo spot televisivo «Obiettivo risarcimento», che invita le vittime di presunti casi di malasanità a intraprendere iniziative giudiziarie per reclamare un risarcimento danni. È quanto chiede il presidente del Collegio Italiano dei Chirurghi, Nicola Surico, in una lettera inviata al ministro della Salute Beatrice Lorenzin e ai parlamentari Vargiu, Biondelli, Fucci, Tomassini e De Biasi. Nella lettera, il CIC critica aspramente lo spot, sottolineando tra l'altro che le cause «nel 95% dei casi si concludono con esito favorevole nei confronti del medico, dopo aver procurato, tuttavia, stress ai pazienti e agli stessi operatori sanitari, nonché ingolfato i tribunali di cause infondate». Pertanto, il CIC «sollecita il Parlamento ad accelerare l'iter legislativo in corso presso le Commissioni Parlamentari affinché si arrivi quanto prima ad una giusta soluzione relativa al contenzioso medico-legale, che possa ridare serenità al lavoro dei medici e soprattutto far sì che si recuperi quel rapporto di fiducia tra medico e paziente da tempo deteriorato». Peralto, gli stessi chirurghi stanno pensando a una o più giornate di stop degli interventi, fatti salvi ovviamente quelli urgenti, proprio per denunciare il boom di contenziosi che li vedono coinvolti. «Stiamo valutando se fermarci - conferma il presidente dell'associazione chirurghi ospedalieri italiani (Acoi), Luigi Presenti - entro questo mese decideremo, a meno che non vedremo un'accelerazione nell'iter parlamentare della legge sulla responsabilità del medico, cosa che ritengo improbabile. Aumentano le denunce, saltano le coperture assicurative (è il caso della Sicilia), e lavorare senza assicurazione per noi è impossibile. Non si tratta di sciopero, è una constatazione: se ogni mattina rischiamo, per un qualsiasi inconveniente, di essere denunciato per milioni di euro, la sala operatoria si ferma».

Oggi a Bologna protesta contro il decreto

I danni dei sinistri automobilistici? Ormai ce li pagano con l'elemosina

MATTEO MION

«No alla rottamazione dei diritti di automobilisti e vittime della strada»: questo il titolo della giornata di mobilitazione contro il decreto rc auto (www.mobilitazione decretorcauto.it) che si terrà oggi a Bologna. Saranno presenti numerose associazioni rappresentative dell'Avvocatura, della Medicina Legale, dei Carrozzeri e dei Patrocinatori stragiudiziali per una protesta senza precedenti.

Senza precedenti, infatti, è il favore che il governo Letta ha fatto alle com-

pagnie assicurative, riducendo il concetto civilistico di risarcimento del danno a una boutade. Non l'esercizio di un diritto disponibile, ma un'elemosina. L'esecutivo recepisce il sottile pensiero delle compagnie: «Nessun importo potrà ridare al danneggiato la validità che gli è stata sottratta... risarcire la funzionalità di un braccio 10, 100, 1000 è una scelta convenzionale» (Audizione Comm. Aff. Sociali Camera Deputati del 13.11.2013). Tanto vale che i quattrini vadano a ingrassare i bilanci delle assicurazioni, che al Legislatore stanno molto più a cuore che i

nostri arti superiori. Perché risarcire una vittima della strada, quando posso arricchire i Ligresti e i Consorte di turno senza nemmeno fare una telefonata in stile Cancellieri? Allora all'art. 8 del decreto 145/2013 c.d. «Cestazione Italia» pubblicato in Gazzetta l'antivigliata di Natale (il lavoro sporco viene fatto sempre durante le feste), *Palle d'acciaio* autorizza le assicurazioni a praticare sconti a fronte di clausole contrattuali che sopprimono la libera scelta del danneggiato. Questi sarà tenuto a riparare l'auto nelle carrozzerie e a curare le proprie lesioni nei centri

convenzionati e retribuiti dalle compagnie stesse. La medicina legale è esautorata di qualsiasi valutazione non sia supportata da esami strumentali. Il decreto riduce i termini di prescrizione e le possibilità di raccogliere testimoni, poiché saranno «validi» solo se a verbale dell'autorità o in constatazione amichevole.

In realtà, l'ennesimo scippo del danneggiato (così fan tutti: D'Alema, Monti, Letta) comporterà una contrazione dei risarcimenti e la crisi economica di tutti i professionisti (carrozzeri, infortunistiche, medici e avvocati) che lot-

tavano per affermare i diritti delle vittime della strada. A meno non si schierino con il padrone, allora saranno retribuiti per quantificare sempre e comunque il danno ZERO! Dalle lesioni micropermanenti della L. 57/2001 del Baffino allo zero permanente di Letta, le chiamano riforme. Non potendo abolire la Costituzione e l'art. 32, ci fottono di decreto in decreto. Se Saccodanni chiede 150 euro agli insegnanti è matto, se «sgobba» milioni di euro alle vittime della strada è democratico. La differenza? La Cgil. Il sindacato che fa risarcire il danno da pendolarismo, perché il lavoratore della pubblica amministrazione si stanca a spostarsi: la cadrega comoda è un diritto, il braccio è una convenzione.